SOCIETÀ GESTIONE IMPIANTI NUCLEARI

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DELEGATO

PAGINA BIANCA

NOTA DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO PER IL BILANCIO 2001

Il 2001 è stato per Sogin un anno di intenso impegno, soprattutto in sede progettuale, al quale ha fatto riscontro una positiva definizione del quadro di riferimento normativo ed economico in cui la Società è chiamata a operare.

Nel settore del decommissioning è stato dato un forte impulso alle attività di progettazione concettuale ed esecutiva, volto soprattutto ad avviare tempestivamente l'iter autorizzativo per lo smantellamento accelerato degli impianti. Il processo di licensing deve infatti affrontare problematiche nuove per la realtà nazionale e costituisce indubbiamente uno dei passaggi più impegnativi e delicati dell'intero programma. Per ciascuna delle quattro centrali nucleari dismesse è stato predisposto il piano globale di smantellamento e sono state presentate le istanze autorizzative. L'avvio formale delle procedure di licensing segna l'inizio della fase operativa dei progetti di smantellamento degli impianti.

Sul piano normativo un punto fermo per l'operatività della Società è stata l'emanazione del DM 7 maggio 2001, con il quale il Ministro delle Attività Produttive ha dettato gli "Indirizzi strategici e operativi alla Sogin". Oltre a confermare la decisione di procedere allo smantellamento totale degli impianti nucleari entro il 2020, il decreto attribuisce a Sogin anche il compito di collaborare con il Ministero delle Attività Produttive su attività essenziali per il raggiungimento di tale obiettivo, quali il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, e quello di sviluppare l'attività per terzi, anche nel settore delle bonifiche ambientali.

I dettagliati elementi programmatici ed economici dei progetti di smantellamento predisposti da Sogin hanno consentito all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas di procedere alla rideterminazione dei relativi oneri. Nell'ambito dell'ammontare complessivo dei costi stimati per l'intero programma, pari a 2,65 miliardi di euro, l'Autorità, con delibera del 23 aprile 2002, ha riconosciuto a Sogin la somma di 365 milioni di euro per il primo triennio 2002-2004, accettando integralmente i costi esposti dalla Società per questo periodo e rimandando a consuntivo la valutazione di eventuali imprevisti. Si tratta di un riconoscimento esplicito di efficienza e di correttezza dei criteri di progetto e dei metodi di valutazione tecnico-economica adottati dalla Società. L'Autorità ha anche ritenuto di mantenere nella disponibilità di Sogin, in ragione della complessità e onerosità degli interventi che è chiamata ad attuare, l'intera liquidità di 430 milioni di euro di cui la Società dispone a seguito del conferimento dei fondi in precedenza accantonati da Enel.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di Sogin nelle attività di smantellamento degli impianti del ciclo del combustibile nucleare di proprietà di Enea e Fabbricazioni nucleari, il consorzio SICN, allo scopo costituito, è stato attivato operativamente dal maggio 2001, in tempo utile per predisporre la documentazione programmatica necessaria a ottenere dall'Autorità, con la stessa delibera prima menzionata, la copertura finanziaria per lo smantellamento di tali impianti. Entro la fine del 2003 anche queste attività saranno di diretta responsabilità di Sogin.

Nel corso dell'anno è stato esteso il quadro delle collaborazioni a livello internazionale con la sottoscrizione di specifici accordi con i maggiori esercenti europei impegnati in attività di decommissioning: ENRESA, BNFL, UKAEA, RWE ed EDF.

L'attività per terzi si è consolidata nei filoni dei servizi per il decommissioning, di ingegneria nucleare e ambientale.

Si segnalano l'applicazione ad Hunterston delle modalità di estrazione dei fanghi utilizzate al Garigliano e il supporto al management del decommissioning di Ispra, l'ampliamento dell'assistenza ai Paesi dell'Est Europeo, in particolare l'Armenia, nonché la due diligence, per conto di Enel, sugli asset nucleari dell'Ente Elettrico della Repubblica Ceca.

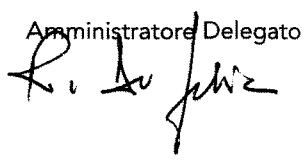
Sicuramente apprezzati la collaborazione fornita al Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania e il supporto al Ministero dell'Ambiente; è continuata la gestione della rete accelerometrica nazionale per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il quadro positivo sommariamente delineato non può tuttavia ignorare il carattere di estrema criticità che assume, ai fini della possibilità per Sogin di rispettare il compito assegnatole, da una parte il problema della razionalizzazione delle procedure autorizzative con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, dall'altra la localizzazione e realizzazione del deposito nazionale per i residui radioattivi. È necessario e urgente che Governo e Parlamento affrontino la questione con l'attenzione e la determinazione necessarie, soprattutto per dotare anche l'Italia di un'infrastruttura di cui tutti i Paesi industriali avanzati si sono già dotati, nella consapevolezza che nel Paese esistono le competenze tecniche in grado di realizzare questo tipo di opera nel pieno rispetto della sicurezza della popolazione e dell'ambiente.

Roma, 15 maggio 2002

Raffaello De Felice

Amministratore Delegato



QUADRO GENERALE

INTRODUZIONE

Il 2001 è il terzo esercizio sociale di Sogin, costituita nel 1999 a partire dal ramo nucleare di Enel.

La missione prevalente della Società, il cui capitale è interamente posseduto dallo Stato, è di portare a compimento lo smantellamento delle centrali nucleari già esercite da Enel, conformemente agli indirizzi dettati dal Ministro delle Attività Produttive.

Le attività di smantellamento sono condotte nell'ambito di un programma di attività ventennale, per lo svolgimento delle quali Sogin ha elaborato una stima dei costi, annualmente aggiornata insieme al programma stesso.

La copertura dei predetti costi è assicurata in parte dagli appositi fondi che Enel aveva nel tempo accantonato a bilancio e che ha conferito a Sogin insieme alle centrali, conformemente alle indicazioni dell'art.13, comma 2, lettera e), del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica.

La parte dei costi non coperti dai fondi conferiti è ricompresa negli oneri generali di sistema, così come definiti dal Decreto Ministeriale 26 gennaio 2000. La copertura di questi oneri è previsto che sia assicurata attraverso un apposito corrispettivo dovuto al Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN SpA) da chi accede e usa la medesima (art. 3, comma 11, D. Lgs. 79/99).

I fondi conferiti compaiono quindi nel bilancio di Sogin in modo diverso rispetto a quello di Enel, assumendo il significato di una anticipazione a valere sui costi a vita intera delle attività di smantellamento. Essi sono stati pertanto collocati nello Stato patrimoniale passivo in una apposita voce denominata "Acconti per attività nucleari", da cui viene attinta nel presente esercizio, così come nei precedenti, la quota necessaria per pareggiare il conto economico di queste attività, tenuto conto dei proventi derivanti dagli impieghi finanziari.

Tale impostazione del Bilancio è da ritenersi tuttavia transitoria, in quanto è tuttora in corso da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (nel seguito Autorità) la rideterminazione degli oneri da riconoscere complessivamente a Sogin per le attività di smantellamento delle centrali nucleari; rideterminazione attualmente in corso attraverso la procedura prevista dal già citato Decreto Ministeriale 26 gennaio 2000 sulla base dei programmi predisposti da Sogin.

Solo a valle di questa quantificazione potrà essere presa in esame la possibilità di adottare nuovi criteri di impostazione del bilancio, basati su una più puntuale valorizzazione delle attività svolte.

GLI INDIRIZZI GOVERNATIVI E I PROGRAMMI DI SMANTELLAMENTO

Gli indirizzi governativi in ordine allo smantellamento delle centrali nucleari si sono negli ultimi anni evoluti nel senso dell'accorciamento dei tempi per il rilascio, senza alcun vincolo di carattere radiologico, dei siti ove sono localizzate le centrali stesse.

Questo orientamento si rileva in particolare nel documento del Ministero dell'Industria del 14 dicembre 1999, "Indirizzi strategici per la gestione degli esiti del nucleare", trasmesso dal Ministro ai due rami del Parlamento.

In questo documento, che ripercorre le principali tappe che hanno portato a questa decisione, l'anno 2020 è indicato come termine delle attività di smantellamento di tutte le centrali nucleari.

Sul fronte dei programmi e della stima dei costi, di questi indirizzi, diversi da quelli originariamente adottati da Enel anche per i suoi piani di accantonamento a bilancio, si tiene conto in una prima stima dei costi presentata da Enel stessa ai Ministeri dell'Industria e del Tesoro e all'Autorità, a fine agosto 1999, subito prima del conferimento del suo ramo nucleare a Sogin. Tutto ciò anche in vista dell'adozione dei provvedimenti previsti dal citato art. 3, comma 11, del D.Lgs. 79/99.

In relazione ai predetti provvedimenti, il Decreto Ministeriale 26 gennaio 2000 ha stabilito che Sogin inoltri ogni anno all'Autorità il proprio programma di attività unitamente alla stima dei costi, in base al quale l'Autorità ridetermina gli oneri nucleari da ricomprendere tra quelli generali del sistema elettrico.

Come disposto da detto decreto, a fine settembre 2000, Sogin ha inoltrato all'Autorità un aggiornato programma ventennale di attività, che ha confermato in modo più analitico il risultato della stima dei costi già elaborata ad agosto 1999.

Sulla base di questo programma, l'Autorità avrebbe dovuto rideterminare gli oneri nucleari entro il 31 dicembre 2000. Su richiesta dell'Autorità (delibera 220/00 del 6 dicembre 2000) tale termine è stato però posposto, con DM 17 aprile 2001, al 31 dicembre 2001.

Nel corso del 2001, gli indirizzi strategici del Governo sono stati ulteriormente confermati con un apposito decreto del Ministro dell'Industria del 7 maggio 2001. In particolare, questo decreto ribadisce l'obiettivo del termine delle attività di smantellamento entro il 2020, subordinatamente alla disponibilità del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

A fine settembre 2001, Sogin ha presentato all'Autorità un aggiornamento del programma predisposto l'anno prima, corredandolo di ulteriori dettagli che suffragano le ipotesi e le metodologie già elaborate e confermano i costi complessivamente stimati in circa 2,6 miliardi di euro.

Ai primi di marzo 2002, la rideterminazione degli oneri nucleari da parte dell'Autorità, attesa per il 31 dicembre 2001, era tuttavia ancora in corso.

Restano così da completare gli adempimenti conseguenti a quanto disposto dall'art. 3, comma 11, del D.Lgs. 79/99 e dal seguente DM 26 gennaio 2000.

Al riguardo, occorre precisare che le somme che la Cassa Conguaglio del Settore Elettrico (CCSE) ha corrisposto a Sogin, derivanti dalla componente A2 della tariffa elettrica, sono state erogate a titolo di riduzione del credito che Sogin vanta verso la CCSE stessa.

Tale credito fu riconosciuto a Enel, che poi lo ha conferito a Sogin, a copertura degli oneri di smantellamento delle centrali nucleari conseguenti all'arresto prematuro delle centrali stabilito dal Governo tra il 1987 e il 1990.

Il gettito finanziario derivato dall'aliquota A2 della tariffa elettrica è stato commisurato nel 2001 a un valore medio di 0,6 £/kWh. Tale valore è stato anche riconfermato per i primi due bimestri del 2002.

I RAPPORTI CON L'AUTORITÀ

Nel corso del 2001, l'Autorità, ai fini della determinazione degli oneri da riconoscere a Sogin, vista la complessità degli approfondimenti e delle competenze necessarie per esaminare i programmi presentati da Sogin, ha fatto ricorso alle prestazioni di un consulente (NIER Ingegneria Srl). Sogin ha avuto quindi negli ultimi mesi dell'anno la possibilità di un approfondito confronto con il consulente stesso circa la metodologia adottata per la definizione dei programmi e dei costi. In particolare sono state trasferite all'Autorità informazioni supplementari rispetto a quanto già riportato nel documento inviato a settembre 2001.

IL CONSORZIO SOGIN, ENEA E FN (SICN)

Come previsto dall'art. 13 del D.Lgs. 79/99 e dal DM 26 gennaio 2000, il 22 dicembre 2000 è stato costituito un consorzio tra Sogin, Enea e Fabbricazioni Nucleari (FN) denominato "Consorzio Smantellamento Impianti del Ciclo del combustibile Nucleare" (SICN), che ha lo scopo di coordinare e controllare le attività di smantellamento degli impianti del ciclo del combustibile nucleare di

Enea e FN, nonché il compito di individuare le condizioni per il conferimento diretto a Sogin di questi impianti.

Il fondo consortile è di 200 milioni di lire (€ 103.291), a cui Sogin partecipa per il 50%.

Il Consiglio direttivo del Consorzio è stato insediato il 15 maggio 2001.

A fronte del DM 26 gennaio 2000, gli oneri per lo smantellamento di questi impianti, compresi quelli per il funzionamento del suddetto Consorzio, rientrano tra quelli generali del sistema elettrico e quindi ne è prevista la copertura secondo una procedura analoga a quella disposta per gli oneri per lo smantellamento delle centrali Sogin.

A settembre 2001, Sogin, anche per questi impianti, ha inoltrato all'Autorità il programma aggiornato delle attività e dei relativi costi, come stabilito dalle procedure vigenti.

Anche per essi tuttavia l'Autorità non ha concluso la determinazione degli oneri entro la scadenza del 31 dicembre 2001.

Nelle more di questa determinazione, con il DM 17 aprile 2001 il Ministro dell'Industria, di concerto con il Ministro del Tesoro, ha stabilito che fossero quantificati dall'Autorità gli importi da corrispondere per l'anno 2001 per la copertura dei costi di queste attività. L'Autorità quindi, con delibera 146/01 del 27 giugno 2001, ha incrementato, per il 2° semestre 2001, l'aliquota A2 della tariffa elettrica, portandola da un valore medio pari a 0,6 £/kwh a 1 £/kwh. La stessa Autorità con lettera del 12 novembre 2001 indirizzata alla CCSE ha anche precisato che il 40% del gettito così derivante dalla componente tariffaria A2 (0,4 £/kWh) è destinato, a titolo di acconto e salvo conguaglio, alla copertura dei costi sostenuti per le attività di cui all'art. 8, comma 1, lettera c), punto iii), del citato DM 26 gennaio 2000.

LE ATTIVITÀ PER TERZI

Al fine di una migliore utilizzazione e valorizzazione delle strutture, risorse e competenze disponibili, garantendo nel contempo efficienza e professio-

nalità alle attività di decommissioning, Sogin svolge attività anche per conto terzi.

Il già citato DM 7 maggio 2001 conferma questo indirizzo per Sogin, le cui attività per terzi sono al momento rivolte verso servizi nucleari e ambientali, decommissioning di impianti e formazione.

Queste attività sono state progressivamente sviluppate in questi primi anni, durante i quali il loro volume si è costantemente incrementato, in un quadro economico complessivamente positivo.

I principali committenti di Sogin sono:

- la Commissione Europea, per le attività di assistenza all'esercizio e al decommissioning delle centrali nucleari dei Paesi dell'Est Europa;
- la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania, per i servizi ambientali.

LA FINANZA AZIENDALE

In relazione all'arco ventennale delle attività di decommissioning, particolare rilievo assume la gestione delle significative disponibilità finanziarie liquide della Società.

Al riguardo, nel corso del 2001 si è operato con buoni risultati sul mercato monetario, ove si continuerà a operare in attesa delle indicazioni che potranno essere emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 23 del D.L. 350/2001, convertito con Legge 409/2001, in tema di utilizzazione delle liquidità delle società, non quotate, controllate dallo Stato.

Nel mese di febbraio 2001 si è estinta, con la restituzione al fidejussore Banca Commerciale Italiana, una lettera di garanzia prestata a favore del beneficiario British Nuclear Fuels (BNFL) per l'importo di circa 22,2 milioni di euro, nell'ambito dei contratti per il ritrattamento del combustibile irraggiato.

In luogo della predetta garanzia, BNFL ha preso atto, attraverso un addendum contrattuale, della tutela assicurata dalla illimitata responsabilità dell'azionista unico Ministero dell'Economia e delle Finanze per le obbligazioni assunte da Sogin.

VISITE ISPETTIVE

Nel corso del 2001 si è svolta e conclusa positivamente, senza alcun rilievo formale e sostanziale, una visita ispettiva da parte della Guardia di Finanza, che ha interessato il periodo iniziale di gestione della Società che va dal conferimento del ramo d'azienda Enel a tutto settembre 2001.

ATTIVITÀ NUCLEARI

IL DECOMMISSIONING

Con questo termine si comprendono tutte quelle attività che, a valle della decisione di porre un impianto nucleare fuori servizio, sono necessarie per consentirne lo smantellamento in condizioni di sicurezza e per arrivare al rilascio del sito senza alcun vincolo di tipo radiologico. In particolare fanno parte del decommissioning di un impianto:

- le attività da svolgere per mantenere l'impianto stesso al necessario livello di sicurezza, incluso il condizionamento e la sistemazione dei rifiuti derivanti dall' esercizio pregresso;
- le attività finalizzate alla progressiva disattivazione dei sistemi non più necessari all'esercizio e al mantenimento in sicurezza dell'impianto;
- le attività di smantellamento vere e proprie, fino al rilascio del sito senza alcun vincolo di tipo radiologico.

Tutto ciò, ove necessario, anche attraverso lo studio e lo sviluppo di tecnologie innovative, cui Sogin intende dare corso, se del caso, nell'ambito di collaborazioni internazionali, come quelle già stipulate con operatori esteri qualificati quali l'EdF, l'ENRESA e l'UKAEA.

Le centrali

Sogin è titolare della licenza di esercizio nonché proprietaria di quattro centrali nucleari già esercite da Enel e ora dismesse e da smantellare: Caorso, Garigliano, Latina e Trino. Le caratteristiche di tali centrali sono riepilogate nella tabella seguente.

	Caorso	Garigliano	Latina	Trino
Tipo reattore	BWR	BWR	Gas-grafite	PWR
Potenza netta (MWe)	860	160	210	270
Inizio costruzione	8/71	11/59	10/58	7/61
Inizio esercizio	5/78	1/64	5/63	10/65
Fine esercizio	10/86	8/78	11/86	3/87
Produzione totale (TWh)	29	12,5	25	26

Dopo la chiusura definitiva delle centrali, Enel e successivamente Sogin hanno provveduto al mantenimento in sicurezza e alle prime attività di smantellamento

delle centrali. Lo stato di avanzamento delle attività è diverso per ciascuna di esse, in particolare il combustibile nucleare è stato completamente rimosso solo dalle centrali di Garigliano e Latina.

I programmi di decommissioning

A seguito della decisione governativa di arrivare al rilascio dei siti ove sono ubicate le centrali entro il 2020, Sogin ha provveduto a modificare i programmi delle attività, che prevedevano la messa in custodia protettiva passiva di tutte e quattro le centrali e il loro smantellamento differito su un arco di tempo di 40÷50 anni.

I nuovi programmi si sviluppano secondo una sequenza logica che prevede di proseguire gli interventi già in corso sui sistemi non contaminati, o a bassa contaminazione, e di progettare nel contempo gli interventi sui sistemi più contaminati (isola nucleare) per lo smantellamento definitivo nell'ambito del nuovo programma accelerato.

Questi nuovi programmi confermano la raggiungibilità dell'obiettivo del completamento dello smantellamento di Garigliano e di Trino entro il 2016, di Caorso entro il 2017 e di Latina entro il 2020.

La collocazione temporale delle diverse attività tiene conto della durata prevista per ciascuna di esse e della loro sequenza logica. Sono stati inoltre considerati i tempi previsti per la disponibilità del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi così come indicati nel documento sugli obiettivi strategici predisposto dal Ministero dell'Industria. In relazione a ciò il programma di smantellamento delle centrali è articolato concettualmente in tre fasi principali:

- la prima fase copre il periodo da oggi sino al 2005 (data che il documento del Ministero dell'Industria prevede come scadenza per il rilascio del nulla osta alla costruzione del deposito nazionale); in tale periodo si svolgono attività tali che un eventuale slittamento nei tempi di localizzazione del deposito nazionale determina un limitato costo aggiuntivo. In questa fase infatti, accanto alle attività di progettazione, necessarie per la definizione di dettaglio degli interventi e per l'ottenimento delle prescritte autorizzazioni, si prevede di effettuare attività di messa in sicurezza degli impianti, di condizionamento dei rifiuti radioattivi derivanti dal pregresso esercizio, nonché attività di smantellamento